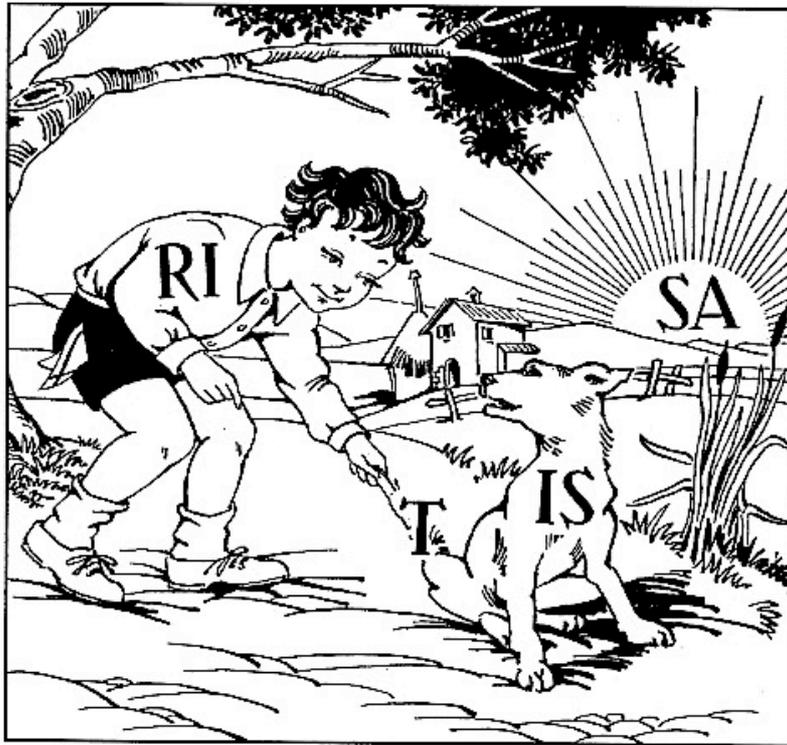


Paolo Albani  
L'INDOVINELLO DI TIBERINO  
UN RICORDO DI FRANCO DIOTALLEVI

Il primo rebus disegnato da “La Brighella”, nome d’arte di Maria Ghezzi Brighenti (1927), disegnatrice e illustratrice, è stato nel maggio del 1952: si vede un bambino che sta tirando la coda a un cane in una campagna assolata. La soluzione è semplice: «Ritirata disastrosa», ma è da vedere. Così Franco Diotallevi (1932-2020), conosciuto come Tiberino nel mondo dell’enigmistica, segretario e tesoriere dell’ARI–Associazione Rebusistica Italiana, nonché collezionista e redattore delle riviste «Penombra» e «Leonardo», spiegava il rebus disegnato dalla Ghezzi a un giornalista della testata online dell’Adnkronos in occasione di un torneo di rebus, tecnica antichissima, svoltosi il 29 gennaio 2011 a Roma e vinto da due ragazze giovanissime.

Il rebus in questione, disegnato a china su cartoncino, 16 x 16 cm, autore della frase Pietro Carraturo, proprietà de «La Settimana Enigmistica», è questo:



Il torneo era stato organizzato in occasione della mostra *Ah, che rebus! Cinque secoli di enigmi fra arte e gioco in Italia*, curata da Antonella Sbrilli e Ada De Pirro, tenutasi a Palazzo Poli (Fontana di Trevi) a Roma, presso l’Istituto Nazionale per la Grafica, dal 16 dicembre 2010 all’8 marzo 2011. Il rebus citato da Tiberino lo si trova riprodotto nel catalogo della mostra edito da Mazzotta nel 2010. Fra i collaboratori e nei ringraziamenti della mostra figurano Tiberino e l’ARI.

Per Tiberino, andato in pensione a 73 anni (prima faceva il rappresentante), «il rebus è una malattia giovanile che non passa» e i rebusisti «una specie di confraternita, un mondo chiuso che ama le cose difficili».

Nel dicembre 2009 compare un indovinello sulla rivista «Penombra», la più longeva delle riviste di enigmistica. L’indovinello è il seguente: PUNTI DI VISTA. ANNA È ABORRITA, AL CONTRARIO MARCO PIACE (ne parlò Stefano Bartezzaghi nella rubrica *Lessico e nuvole* su «il Venerdì di Repubblica» il 21 gennaio 2010).

La soluzione (impossibile) all'indovinello è: l'*aibofobia*, parola inventata, introvabile sui dizionari della lingua italiana, che sta a indicare la paura dei palindromi. Infatti «aibofobia» è una parola palindroma, come Anna, mentre la parola Marco letta al contrario sortisce un oscuro, ma simpatico proprio perché senza senso, «ocram».

L'*aibofobia* non la troverete nemmeno nel lungo elenco di fobie contenuto nel capitolo «La parte dei delitti» del romanzo 2666 di Roberto Bolaño (la più intrigante fra quelle citate da Bolaño è, a mio parere, la *fobofobia*, ovvero la paura delle proprie paure, e chi non ce l'ha).

Volete sapere chi è l'autore di quel bizzarro indovinello? La risposta non è difficile: il nostro Tiberino.

Una volta in una trattoria romana ci disse che da bambino – era il maggio del 1938 – vide sfilare Adolf Hitler, seduto su una macchina nera, accanto a Mussolini. Il racconto mi colpì. Dentro di me pensai: «Ma quanti anni ha Tiberino?». La domanda era legittima, perché a sentirlo parlare, a giudicare dall'entusiasmo che metteva nel coltivare la sua passione enigmistica, dimostrava l'età di un giovinetto.

Infine mi piace ricordare che sul numero 6 della rivista «Tèchne», nuova serie, anno VI, 1997, edita allora da Campanotto di Udine, una rivista di giochi letterari e non, da me diretta (oggi si chiama «Nuova Tèchne» e esce in e-book presso Quodlibet), pubblicai una lettera inedita di Anacleto Bendazzi (1883-1982), uno strampalato prete amante dei giochi di parole, il cui nome è legato a un'opera di culto fra gli enigmisti, e non solo, intitolata *Bizzarrie letterarie*, che Bendazzi pubblicò a proprie spese nel 1951.

Era una lettera spedita da Ravenna il 28 marzo 1980 alla redazione della rivista «Penombra».

Nei giornali spesso si legge: il tal dei  
tali sottituto procuratore della repub-  
blica. Perché non abbacciare dicendo: il  
se-prò-re?

Eccetera, ecceterone!

Essendo io sfaccendato, per me non è  
male perdere tempo; ma per lei, foriere?

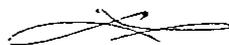
Per cui chiedo scusa e saluto augurando  
a lei e alla (ex-fodlinese) buona fiore  
sta lunga vita. E anche a me, per favore!

Di lei benedica.

Ravenna 28/3/80  
(Geminiani)

Devoti

Don Anacleto Bendazzi



La fotocopia dell'originale di quella lettera – qui sopra è riprodotta l'ultima parte – mi fu data gentilmente da Tiberino, che mi disse anche (cosa che ignoravo) che il riferimento all'«assillo dei mortali», citato da Bendazzi («passo il tempo in lavoretti bizzarri, in attesa rassegnata dell'«assillo dei mortali»»), era l'anagramma di «l'aldilà misterioso», dovuto a “il Longobardo”, ovvero al toscano Cesare Strazza (1878-1955).

In rete circolano un sacco di leggende su Tiberino, fra le tante ne riporto una:

*I cerchi nei campi di grano sono i rebus che Tiberino propone agli Ufo.*

28 dicembre 2020